

Messa in occasione della Consacrazione di cinque Vergini

OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Basilica di San Giovanni in Laterano

Sabato, 23 ottobre 2021

Grandi cose ha fatto il Signore per noi!

Il Salmo di oggi ci introduce in un'atmosfera di esultanza: si sorride, si fa festa per la libertà ottenuta, emergono sulle labbra canti di gioia. Il pensiero corre poi al passato, rivissuto con un fremito di paura e di amarezza. Molto forte l'immagine usata dal salmista: «*Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia*». A volte, sotto il peso del lavoro, il viso si riga di lacrime, la semina è faticosa, forse votata all'inutilità e all'insuccesso. Ma quando giunge la mietitura abbondante, si scopre che quel dolore è stato fecondo.

In questo versetto del Salmo è condensata la grande lezione sul mistero di fecondità e di vita che può contenere la sofferenza.

Anche noi ora, in questo giorno di grazia particolare, facciamo esperienza di fecondità, come il personaggio del Vangelo di questa domenica. Non sappiamo da quanto tempo fosse cieco, ma immaginiamo che la strada di Gerico fosse diventata la sua casa da tanto. È lì a *mendicare*: qualche moneta, qualche pezzo di pane, un po' di attenzione, in mezzo all'indifferenza della folla. Bartimeo è immagine di tanti sofferenti, mendicanti di attenzione, di allora e di ora, che sono considerati scarti.

A differenza della folla, Gesù *si ferma*. Ascolta il grido di Bartimeo. Si lascia toccare dalla sua richiesta, si fa coinvolgere dalla sua situazione. Non si accontenta di fargli l'elemosina, ma vuole incontrarlo di persona.

Carissime sorelle prossime alla consacrazione, voi venite da percorsi diversi, da culture diverse, da situazioni di vita diverse, segnate anche da fatiche e da momenti di prova fisica o spirituale. Alcune di voi vengono da paesi martoriati dove è stata messa a dura prova la fede di un popolo. Siete state anche voi mendicanti di attenzione, di verità, di amore. Gesù ha ascoltato il vostro grido e, nell'indifferenza della folla, si è *fermato*.

Come a quell'uomo cieco, Gesù non vi ha dato indicazioni o risposte, ma ha posto una domanda: «*Che cosa vuoi che io faccia per te?*». Potrebbe sembrare una richiesta inutile: *che cosa potrebbe desiderare un cieco se non la vista?* Eppure, con questo interrogativo fatto “*a tu per tu*”, diretto ma rispettoso, Gesù mostra di voler ascoltare le nostre necessità. Desidera con ciascuno di noi un colloquio fatto di vita, di situazioni reali, che nulla escluda davanti a Dio.

Alessandra, Drande, Elvire, Lydie, Silvia: che vuoi che io faccia per te?

La domanda – che vi è stata rivolta anni fa – oggi, per la bocca del vescovo, si completerà così: *Vuoi essere consacrata con solenne rito nuziale a Cristo, Figlio di Dio e nostro Signore?*

Cristo *per te* fa questo. E tu risponderai: “*Lo voglio!*”.

Apri gli occhi del tuo cuore e conferma il proposito della Verginità con il dono delle Nozze. Agli occhi del mondo potreste essere fraintese, non capite, addirittura considerate pazze. Potreste essere messe a tacere come il cieco da parte della folla che pensa: “*Come è possibile essere spose senza vedere o toccare uno sposo in carne e ossa?*”.

Forse anche all'interno della stessa Chiesa si fa ancora difficoltà a comprendere cosa sia veramente essere consacrate nel mondo e cosa sia realmente *l'Ordo virginum*.

Ma noi lo sappiamo. E la nostra Diocesi è in festa per voi, perché al di là delle parole e delle spiegazioni che possiamo dare, *siete voi*, con tante vergini già consacrate, il segno splendido dell'amore sponsale della Chiesa nei confronti di Cristo, non in senso poetico e disincarnato, ma nella concretezza della vita offerta agli altri.

La chiesa e il mondo hanno bisogno di voi, nella misura in cui voi esprimerete “la rivoluzione della tenerezza”.

Ricordate che non siete voi *a consacrarvi a Dio*, ma è Lui *che vi consacra*. È Lui, Colui che ama per primo, ad avervi scelto. È Lui che, attraverso la Chiesa, vi dice: “*Coraggio, alzati! Ti chiama!*”.

A così grande dono deve corrispondere uno stile di vita che sappia attirare allo Sposo l'umanità. Per questo mi permetto di suggerirvi alcuni consigli, validi per tutte.

Siate *umili*. “*Vivete con lode senza ambire la lode*”; ricordatevi che il grande tesoro della verginità va custodito nell'umiltà del cuore.

Se non sarete umili, sareste come un cieco guarito negli occhi, ma incapace di vedere con il cuore, perché vede solo se stesso.

Siete chiamate ad occuparvi delle cose di Dio, ma sarete anche pienamente immerse nell'umanità. Non vi mettete mai su un gradino più alto, scegliete sempre quello più basso. Ricordate che siete anche voi rivestite di debolezza, in grado di sentire, come lo Sposo, la giusta compassione per quanti sbagliano.

Il bellissimo testo della preghiera di consacrazione che ascolteremo tra poco dice: *siate prudenti nella modestia, sagge nella bontà, austere nella dolcezza, caste nella libertà, ferventi nella carità*.

Per questo avete bisogno di essere nutrite dal Corpo di Cristo e di trovare momenti di Adorazione eucaristica. Avete bisogno del pane della Parola letta e meditata.

La vostra preghiera sia intercessione per tutti, in particolare per i sacerdoti, gli sposi, le famiglie, i giovani, i sofferenti; ricordatevi anche di coloro che, dimenticando l'amore del Padre, si sono allontanati da lui. Amate tutti, senza preferenze di persone, e prediligete i poveri; se avrete gli occhi dello Sposo, sarete libere dalla cecità e vi capiterà, nella vita di ogni giorno, al lavoro e nelle vostre comunità, di accorgervi di chi è mendicante di amore. Voi non farete come la folla di Gerico, ma soccorrerete questi fratelli e queste sorelle secondo le vostre forze; abbiate

cura dei malati, aiutate gli anziani, consolate le vedove e gli afflitti.

In questo modo la vostra verginità non sarà mai sterile, ma sempre feconda.

Se vi accorgete del contrario, chiedetevi il perché, cercate di essere aiutate. Ricordatevi che pur vivendo da sole, non siete *isolate*. Legate a Dio, siate sempre unite al vescovo, alle vostre parrocchie e al percorso della diocesi; siate sorelle tra voi, impegnandovi a partecipare agli incontri di formazione permanente e prediligendo i momenti di condivisione e di fraternità. Abbiate a cuore il cammino sinodale, avendo in particolare orecchie per ascoltarvi e per ascoltare tutti, soprattutto chi è più lontano.

In questa domenica celebriamo anche la Giornata Missionaria Mondiale. Sia un segno per voi, vergini, chiamate a dire come gli apostoli: “*Noi non possiamo tacere quanto abbiamo visto e ascoltato!*”.

Carissime, tra poco vi chiederò: “*Volete seguire Cristo come propone il Vangelo, perché la vostra vita sia una particolare testimonianza di carità e segno visibile del Regno futuro?*”.

Come il cieco di Gerico balzate in piedi gettando il mantello per seguire Gesù. Siate sempre alla sua sequela. A volte potrà portarvi in strade inesplorate, valli oscure o sentieri difficili, ma non temerete nulla se è *lo Sposo*, Pastore delle anime vostre, a condurvi.

Ogni giorno, nei momenti belli e in quelli di sconforto, possiate ripetere con fiducia e con abbandono un'altra parola della consacrazione: “*In te, Signore, possiedo tutto, poiché ho scelto te solo al di sopra di tutto*”.

Maria, Regina delle Vergini, vi accompagni nella vostra vita. Sentitela d'ora in poi sempre più madre, ma anche sorella.

Imparate da Lei, *Vergine in ascolto*, accogliendo con gioie le parole di Dio e meditandole incessantemente nel cuore.

Imparate da lei, *Vergine orante*, esaltando con il Magnificat la misericordia di Dio.

Imparate da Lei, *Vergine feconda*, ad incamminarvi in fretta verso il mondo che attende la visita di Cristo Sposo.